

Come attività artistiche sostengono i processi d'apprendimento e promuovono la formazione delle competenze nell'educazione permanente



Impressioni ed esempi del progetto Grundtvig "Identità e Differenza – Esercizi artistici creativi come sostegno didattico nell'educazione permanente" (ARTID).



Questo opuscolo è stato pubblicato nel contesto del progetto multilaterale Grundtvig "Identity and Difference - Creative Artistic Exercises as Didactic Support in Adult Education (ARTID)" e finanziato con il sostegno della Commissione europea (Grand Agreement 2008-3426 / 001 -001)

L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Monaco 2010

INTRODUZIONE

Le mete dell'educazione permanente sono spesso meno concentrate sulle conoscenze specifiche o le competenze concrete, e più sugli atteggiamenti e presunzioni generali, reazioni quotidiane, oppure sulle competenze personali e sull'abilità di sviluppare risultati alternativi alle situazioni che confrontiamo, che siano familiari, totalmente inaspettate oppure stranamente inquietanti.

Questo è certamente il caso quando, nell'educazione permanente, trattiamo questioni come convivere con immigranti, riconciliare gruppi sociali in conflitto, integrare nella società i disabili o affrontare i conflitti intergenerazionali. Trattando qualsiasi di questi temi richiederà sempre il bisogno d'incoraggiare i partecipanti a riflettere più consapevolmente sulle loro azioni e atteggiamenti, e là dov'è necessario considerare anche fare dei cambiamenti.

Comunque è da anni un fatto accettato nell'educazione permanente che questo sia uno dei più difficili traguardi da raggiungere. Mentre è vero che la conoscenza può essere un requisito importante, è raramente sufficiente da portare cambiamenti durevoli. Presentando argomenti al livello cognitivo e teoretico è importante, ma non riguarda necessariamente atteggiamenti soggettivi che sono radicati da tanto tempo. Discorsi logici e intellettuali possono essere un passato necessario ma da soli non provvedono soluzioni reali. Comprendendo le verità generali non necessariamente porta

ad applicare le loro conseguenze nella vita quotidiana. Abbiamo imparato ad accettare "dissonanze cognitive" e di convivere con le contraddizioni tra i nostri pensieri e le nostre azioni. Non sempre agiamo istintivamente o coerentemente secondo ciò che conosciamo o ciò che crediamo sia giusto, e anche quando ci accorgiamo della discrepanza, spesso cerchiamo di farci delle scuse.



Il primo lavoro che dobbiamo affrontare nell'educazione permanente è quello di alzare il livello della consapevolezza riguardo alla problematica in questione. Questo significa sensibilizzare i partecipanti alle problematiche e le controversie potenziali. Nel prossimo passo, i partecipanti devono analizzare il loro atteggiamento e comportamento. Finalmente, è importante aprire nuove possibilità e prospettive, e sviluppare strategie alternative.

L'educazione permanente ha sviluppato due modi per affrontare questo



dilemma. Il primo, e generalmente più accettato, è di utilizzare l'effetto stabilizzante del lavoro di gruppo. Questo è il modo in cui la maggior parte dei gruppi terapeutici funziona. Il metodo che noi appoggiamo comunque si è sviluppato ulteriormente di recente. Per ottenere l'effetto desiderato, con quest'approccio ci si deve abbinare la comprensione cognitiva assieme a delle attività, le emozioni ed esperienze dei partecipanti. Questo significa che ciò che viene appreso al livello intellettuale deve essere poi "interiorizzato". Questo comporta a diventare più sensibili e forse anche più vulnerabili mentre ci si affronta esperienze inaspettate. Questo processo può mettere in questione le nostre supposizioni che solitamente ci danno un senso di sicurezza. Come risultato comunque, possiamo trovarci nella posizione di vedere il mondo attraverso occhi nuovi e incominciare a considerare le cose da una prospettiva diversa.

Seguire questa strada nell'educazione permanente, significa sia creare un'esperienza d'apprendimento che alterare le nostre percezioni e comportamenti, un'esperienza nella quale siamo confrontati con nuove situazioni che non solo ci forniscono con nuovo intuito, ma ci causano

di rivalutare i nostri punti di vista e comportamento.

Il metodo moderno nell'educazione permanente provvede un numero di strategie che entrano nella categoria di "action-oriented" metodi d'insegnamenti. Le possibilità si estendono dal uso drastico d'immagini e film, apprendimento sperimentale o attivo fino a fare esercizi nelle dinamiche di un gruppo. Esplorando le possibilità inerenti dell'esperienza artistica è un altro delle scelte ben accettate nell'educazione permanente, che sia sotto forma di seminari di storia d'arte, visite ai musei oppure corsi, dove c'è la partecipazione manuale nelle attività artistiche. Questa pubblicazione mira a dare un'impressione di quale possa essere il contributo delle attività artistiche nel campo dell'educazione permanente, e discutere le implicazioni didattiche. Investigheremo effettivamente quanto possa rafforzare il processo d'apprendimento e contribuire alla comprensione e accettazione di percezioni e schemi di comportamento.

IL PROGETTO ARTID

Questa pubblicazione fa parte del progetto ARTID ("Identità e Differenza" – Esercizi artistici creativi come sostegno didattico nell'educazione permanente), che è sponsorizzato dall'unione europea come parte del suo programma "Grundvig". Suo obiettivo è di valutare e di fare una relazione e sui progetti gestiti dalle istituzioni europee per l'educazione permanente che offrono le attività come parte del loro programma.

Cinque istituzioni da diversi paesi europee hanno partecipato con questo progetto multilaterale, valutato e promosso da un istituto di ricerca di formazione, con lo scopo di esplorare e sviluppare un modo sistematico per scoprire la potenziale che le attività artistiche possano aver nell'ambito dell'educazione permanente. Il progetto esplora i metodi usati e la potenziale applicazione didattica

dei diversi tipi di corsi e presenta una panoramica dei loro metodi fondamentali e obiettivi progettati. In più, i condizioni per gestire questi corsi sono esaminati. Questo comporta ad una considerazione delle domande riguardo all'identità e le differenze in un contesto socio-culturale. Il progetto esaminerà se le attività artistiche possono sbloccare nuove possibilità nell'esperienza delle diversità culturale come arricchimento, rendere più fruttuoso il processo d'integrazione con persone di altre culture e nello stesso tempo rendere le persone più consapevoli della loro identità personale e culturale. Cinque azioni per l'educazione permanente sono stati disegnati, concentrandosi su diverse questioni d'identità e differenza. I risultati di questo lavoro confluiscono in un processo comune di sviluppo e ricerca.

L'EFFETTO DELL'OPERA D'ARTE: THE PLAYHOUSE DERRY / LONDONDERRY, IRLANDA DEL NORD

Nell'educazione permanente le attività artistiche possono essere applicate in molti modi diversi. Eccone alcuni esempi. Uno di questi, probabilmente quello con la tradizione più storica, implica esporre lo spettatore ad un'opera d'arte e i temi che esprime. Secondo Aristotele lo scopo del teatro greco classico fu di presentare le tragedie di grandi personalità per produrre una reazione forte nel pubblico e una catarsi o una pulizia d'emozioni, che può scuotere delle abitudini radicate e portare alla riforma e un corso d'azione più morale. Schiller continuò in questa tradizione,

sviluppando l'idea della "Schaubühne" (un palcoscenico esemplare) come "istituzione morale", come anche Bertold Brecht che voleva che le sue opere teatrali aprissero gli occhi del pubblico per vedere le ingiustizie e le contraddizioni della società in modo da influire sul loro comportamento politico nel mondo esterno. Quest'approccio è ancora usato nell'educazione permanente oggi. Mostre d'arte e film con temi e serate letterarie usano tutti l'arte come punto focale, come anche il lavoro drammaturgico o nei musei. Comunque, cambiare atteggiamenti e comportamenti significa andare



oltre i commenti accademici e implica comprendere il contenuto del lavoro e le intenzioni dell'artista.

Il "Teatro del Testimone" basato in "The Playhouse" in Derry, Irlanda del nord, è una delle attività all'interno del Progetto ARTID che è tipico di quest'approccio classico. Opere teatrali sono usate per rafforzare la riconciliazione dei gruppi in opposizione; i Cattolici e i Protestanti e lo scopo chiaro è quello di piantare semi di cambiamento nelle vedute sociali e politiche del pubblico. Trasformazione sociale è ottenuta ricreando, sotto forma artistica, storie autentiche tratte sia da biografie personali che collettive.

La fondatrice del "Teatro dei Testimoni", stabilì contatto con i combattenti precedenti dal conflitto nell'Irlanda del nord, inclusi i poliziotti, soldati, i combattenti IRA e UD, e li ha incoraggiati tramite un lungo processo d'interviste per raccontare la loro storia. Lei ha modellato poi questo materiale senza aggiungervi nulla, in un copione teatrale, il quale fu modificato e sviluppato insieme alle persone con le quali aveva parlato, affinché si sentirono non tanto di recitare la loro storia ma piuttosto di "presentarlo" al pubblico con un minimo di scenografie

ed effetti teatrali. I spettatori furono commossi alle lacrime e provarono profondo empatia emotiva, una reazione paragonabile con ciò che conosciamo su come le tragedie greche hanno influito sul pubblico greco. Essendo testimone della faccia umana della tragedia portata drammaticamente al primo piano gli aspetti del conflitto socio-politico che erano stati soppressi per anni. Da una parte i protagonisti che hanno vissuto scene d'orrore e che sono stati indottrinati e fuorviati, sebbene per motivi onorevoli, e dall'altra parte possiamo scorgere una visione umana nelle loro reazioni, sentimenti, dubbi, speranze, e limitazioni. Differenze e appartenenze politiche sono viste per ciò che sono: le "maschere" che indossavano sono diventate superflui. "Ecco come John il combattente è diventato John l'operatore di libertà."

Quando i spettatori lasciano il teatro, non escono in silenzio. Vogliono parlare di ciò che è appena successo, dell'effetto che ha avuto su di loro e del loro punto di vista. È un punto d'inizio per scambi tra persone dai lati opposti della divisione che condividono la speranza che questa pazzia non si sarebbe mai ripetuta e sono determinati a fare qualcosa a riguardo. Uno degli attori parla di "dare al nemico una faccia umana" e senti parole come "liberazione", "travolgente" e "facendo una nuova luce sulla vita". È finalmente possibile vedere dietro la "maschera" e provare l'esperienza della dimensione universale di pensieri, reazioni ed emozioni.

È difficile valutare quanto durevole l'effetto di questa reazione sarà. Comunque, va indiscusso che il profondo impatto emotivo di quest'utilizzo d'arte nell'educazione permanente e la sua abilità di inculcare nuovi visioni e comprensioni del

conflitto politico. Anziché avere opinioni politici radicati o confronti sull'ideologia o personalità, il palcoscenico presenta alle persone emozioni, pensieri e dubbi familiari, con i quali possiamo identificarci. È precisamente questo sentimento d'identificazione che crea il desiderio forte di fare qualcosa che porterà vero cambiamento. Questo non succede come conseguenza di teoria o spiegazione bensì conseguente dal modo l'arte provvede un mezzo per esprimere ciò che è successo.

In aggiunta, questo lavoro ha anche una dimensione politica. Concentrando il materiale e presentandolo come opera teatrale, una piattaforma pubblica viene creata per sia l'individuo sia il narratore in opposizione al conflitto. Questo può fungere da forum nel quale le persone possono esprimere per la prima volta ciò che hanno vissuto e le emozioni traumatiche che persistono fino ad oggi. Come tale rappresenta un'opportunità ad affrontare questioni che sono nel cuore della psiche collettiva (in questo caso dell'Irlanda del nord).

Tutto ciò dimostra come, ancora oggi, opere d'arte possono, in alcune circostanze, ottenere un senso di catarsi e incominciare una trasformazione morale tra gli spettatori, cioè il consumatore. Oltre ciò, il "Teatro del Testimone" offre anche una dimensione diversa dell'esperienza artistica, specialmente per coloro coinvolti come "attori", i quali attraverso l'arte, raccontano e trasformano la loro storia.

Questi "attori" sono amatori che presentano la loro storia individuale con il sostegno di attori professionali. Raccontano come le interviste con il produttore e specialmente il processo di trasferire il loro racconto a una



narrativa letteraria, poi tutte le ore di prove, aiutarono loro ad affrontare e comprendere le loro biografie. "Quando reciti la tua storia, si disconnette da te come persona e diventa parte di un'immagine più grande." Come risultato, i protagonisti incominciano a rivivere la loro esperienza dal di fuori, per capire cosa ha dato loro la forza e rivalutare le loro azioni. Questa è un'esperienza totalmente nuova che possa aiutare a superare barriere che possono sembrare insormontabili, e conseguentemente seguono i primi passi verso lavorare con oppure anche solo rivolgere la parola alle persone "dall'altra parte", condividendo le proprie storie.

ESERCIZI ARTISTICI - LA WERKHAUS IN ALFTER, GERMANIA

Come suggerisce il titolo; arte non è solo una questione di apprezzare le opere d'arte; la pratica artistica può avere un effetto diretto sull'atteggiamento e comportamento degli adulti con o senza preparazione formale, a patto che partecipano attivamente al processo artistico. L'arte è formativa sia nel godere le opere d'arte, sia quando è praticato come processo artistico.

La contribuzione del Alanus Werkhaus per il progetto ARTID si concentra su questa potenzialità formativa e come gli esercizi artistici può portare ad una maggiore consapevolezza del mondo intorno a noi.

Nei loro workshop esplorano gli aspetti della vita quotidiana con gli immigranti in Germania. Esercizi artistici pratici sono usati anziché un approccio teoretico o moralistico, per aprire un nuovo mondo di esperienze che all'inizio possono apparire insoliti, anche contraddittorie, le quali possono portare i partecipanti a rivalutare i loro valori e "giocare" con le alternative.

I partecipanti vengono portati in una stanza dove sono posti, al



centro, centinaia di piccole figurine in legno. Sono stati sistemati in un ordine "antagonistico", con gruppi di colori diversi che si confrontano. I partecipanti vengono incoraggiati a "giocare" con le figurine per provare ordini or raggruppamenti alternativi. La gamma di scelte è interessante e infinita. Ognuno crea la sua impressione e segnala un diverso rapporto sociale tra le figurine. Tutto ciò non viene spiegato in modo teoretico bensì sperimentato dai partecipanti nel corso dell'attività. Tipicamente per primo questo processo porta ad uno stadio di individualizzazione totale, nel quale figurine di diverse colori vengono distribuito più o meno a caso. Questo risultato poi viene respinto per mancanza di tensione e dinamismo. Come risultato sono creati nuovi raggruppamenti e costellazioni e sono proprio questi nuovi rapporti che diventano i punti focali dell'attività. Una valutazione conseguente all'esercizio rende subito evidente che le azioni dei partecipanti erano basate su dei giudizi estetici, per quanto riguardava la composizione ed armonia nel colore. Quando i partecipanti furono chiesti come poter collegare questa esperienza con i rapporti inter-culturali in Germania, c'è stato un consenso generale sul fatto che l'eliminazione delle diversità risulterebbe noioso. Ciò che rende la società interessante, vitale e ricca sono le diversità individuali e culturali ed è proprio questa varietà che aiuta a definire la nostra identità.

Il prossimo esercizio segue a questa esperienza. I partecipanti stanno in piedi intorno ad un tavolo nel centro della stanza con sopra un grande foglio di carta. Ogni partecipante ha un colore ma il compito è di dipingere un quadro tutti insieme. Una volta iniziato l'attività, l'attenzione si sposta sui punti in cui due diversi

colori s'incontrano. In poco tempo tutta una gamma di colori si crea: secondari e terziari. Il prossimo passo è di creare centri di gravità, aree che necessitano enfasi, parti che si collegano, si ripetono, si proteggono e altri che spariscono. Nel corso del lavoro è diventato evidente quanto importanti siano le diversità, le tensioni, ed il confronto e come l'arte aiuti a superare le tensioni e godere della polarità risultante.

Ancora un altro esercizio si concentra sull'esperienza dell'immigrazione nella nostra biografia. I partecipanti camminano sopra un asse di legno per entrare in una stanza sconosciuta. Lì, possono usare diversi materiali: il colore, matite, carta, la voce o elementi della stanza stessa per creare disegni, poesie, collage, storie o installazioni che esprimono cosa significa "transience" nella propria vita. In conclusione i partecipanti possono presentare il loro lavoro individuale e condividere i loro pensieri ed esperienze. Nonostante le varietà infinite dell'espressione individuale, c'è una comprensione comune delle esperienze che riportano. È il primo passo verso comprendere la diversità altrui.

Tutti questi esercizi danno espressione agli elementi della nostra vita interiore, le nostre emozioni ed esperienze, e nello stesso momento possono essere trasformati in una forma artistica. Inizialmente queste attività vengono intraprese come un'esperienza puramente artistica. Qualsiasi input da parte del leader o dell'artista riferisce al processo artistico, per esempio suggerendo di fare un passo in dietro per osservare o per riflettere su quale colore potrebbe essere usato per ridare equilibrio alla composizione. Il contenuto in questo caso il tema

dell'immigrazione è mantenuto nel sottofondo del processo e non trattato direttamente. Gli artisti che fanno questi seminari hanno "tradotto" trasformato il loro tema così che diventi un lavoro artistico che può riflettere il soggetto strutturalmente o forse anche



simbolicamente ma non fa diretto riferimento. È grazie a questo metodo indiretto che le problematiche possono essere confrontate senza la resistenza dei nostri punti di vista o opinioni abituali. Siccome la maggior parte delle persone non conoscono i materiali artistici usati, entrano in ciò che è un mondo nuovo per loro e possono sperimentare, all'interno di questo ambiente, nuovi rapporti, collegamenti e sfide che devono risolvere da soli. La domanda da sessantaquattro mila dollari è come collegare l'esperienza artistica al tema.

Questo rapporto non è esplicito. Il motivo per l'esercizio non dovrebbe essere "spiegato" in anticipo, per nessuna ragione, né ci dovrebbe essere nessuna speculazione

riguardo a ciò che ci si aspetta dai partecipanti dall'esperienza, il che impedirebbe al processo di aver luogo. Ciò permetterebbe ad intenzioni, punti di vista personali, e preconcetti di colorare l'esperienza, e preverrebbe qualsiasi nuovo sviluppo. L'avvenimento saliente di un esercizio tale è il momento quando uno dei partecipanti grida improvvisamente: "Questo è proprio come...". È in questi momenti che le analogie che sottolineano l'esercizio divengono evidenti e tutto torna. Al momento che afferrano le problematiche in relazione all'attività artistica appena vissuta, possono collegare l'esperienza con la tematica di base. Si potrebbe paragonare questo processo alla lettura di un breve tratto che svela l'interpretazione di un intero romanzo. L'artista guida l'attività affinché ciò avvenga.

La Werkhaus lavora con persone che hanno avuto esperienze d'immigrazione che devono scoprire la loro strada in una società straniera, facendo uso di attività artistiche. L'esposizione teoretica del sistema politica tedesca, la costituzione, le usanze e la storia, i quali compongono la maggior parte dei "corsi d'integrazione", non aiuta molto a comprendere ed accettare la propria biografia e crescente iniziativa nella società in cui vivono. La Werhaus ha sviluppato i seguenti esercizi in risposta al bisogno. Il primo è chiamato "Storytelling", il secondo, "Photo Gallery". Entrambi hanno come base il lavoro del "The Playhouse" in Derry.

22 partecipanti da 16 diversi paesi hanno partecipato nel raccontare una storia. All'inizio sono stati presentati un grande numero di oggetti dell'uso quotidiano posti al centro della stanza (tazze per le bambole, vecchie lampade, o una scatola del tesoro). Ogni partecipante deve scegliere un

oggetto che in qualche modo ha a che fare con un'importante esperienza personale. I partecipanti poi devono raccontare l'accaduto agli altri membri del loro piccolo gruppo. Una delle esperienze viene scelta e poi usata come base per la produzione di una teatrale. I partecipanti possono assegnarsi delle parti e la scena viene improvvisata, discussa, ripetuta e modificata. Durante il plenario finale ogni gruppo presenta la loro scena agli altri.

Questi brevi pezzi teatrali possono rivelare molto, non solo sulla persona che ha scelto la scena ed ha fatto da "regista" ma anche sulla storia socio-culturale dalla quale è stato preso. Questo può spesso ad aver un quadro molto intimo nel mondo straniero, proprio perché trasmettono le emozioni le esperienze e le paure di un individuo, con il quale proviamo empatia, all'interno del suo contesto specifico. Nell'esercizio chiamato "Photo Gallery, ciascuno partecipante viene dato una macchina fotografica mono-uso per fare delle fotografie del loro ambiente tenendo in mente domande tipo: "Cos'è veramente diverso da dove vengo io?" oppure "Cosa considero d'essere tipicamente tedesco?" Le foto poi vengono sviluppati, presentati al gruppo e discussi sul perché i vari soggetti sono stati scelti. Finalmente i partecipanti formano piccoli gruppi e creano dei collage con le foto.

Questi esercizi ci danno l'opportunità di "costruire ponti" e di conoscere e comprendere persone di diverse culture. Contribuiscono al sentimento di solidarietà e comprensione sociale nonostante le diversità evidenti. Questa solidarietà interculturale non viene forzato sui partecipanti come aspettativa morale. È semplicemente una conseguenza degli esercizi. Viene sentito molto questa come

un'esperienza "reale" e fa parte della valutazione conseguente per esplorare i motivi di tutto ciò. Il contesto d'arte è un ambiente ideale nel quale sviluppare nuove esperienze ed intuizioni che possono influire sul modo in cui conviviamo con persone di diverse culture ed aiutarci a valutare alternative innovative dagli immagini e preconcetti diffusi dalla mass-media e sentito dire.

Lo scopo di entrambi gli esercizi; Storytelling e Photo Gallery usano mezzi artistici, non come modello didattico per svelare collegamenti fondamentali al tema in particolare, come nel caso del esercizio con le figurine in legno. Invece questi esercizi puntano a creare una specifica consapevolezza sociale che risultano nell'identificazione con e la comprensione di oltre culture. Questo è anche l'obiettivo degli esercizi intrapresi dal progetto descritto nella prossima sezione.



LAVORARE INSIEME ARTISTICAMENTE PER SUPERARE DIVISIONI SOCIALI - LA SCUOLA DI MUSICA ALYTUS, LITUANIA

La scuola di musica nel paese di Alytus nella Lituania integra persone di origini, classi, storie ed età diverse e soprattutto le persone con degli handicap fisici o mentali, incoraggiandoli a fare musica insieme, o cantando o usando strumenti musicali. Lo scopo è di facilitare l'accesso al mondo della musica anche per coloro che non suonano uno strumento e non cantano. Hanno realizzato questo usando canzoni e strumenti dalla tradizione folcloristica Lituana.



Imparando a suonare gli strumenti di questa tradizione folcloristica come il flauto mono- tono, lo xilofono, le percussioni, gli strumenti a corda e la cetra Kanteles o Baltic, porta ad avere una notevole padronanza, come visto dai concerti professionali prodotti dalla Music School. Comunque, ciò che sorprende ancora di più è come principianti in assoluto, con nessuna

esperienza precedente, sono in grado di produrre suoni di qualità con questi strumenti, e ancora di più quando i partecipanti cantavano o suonavano in gruppo o coll'orchestra. Non hanno nessuna preparazione nel leggere o suonare la musica. Imparano invece ad ascoltare ciò che suonano gli altri e poi rispondere con i loro strumenti. Uno degli esercizi base, è di entrare in un dialogo con uno o due altri così che sono gli strumenti a "conversare". In questo modo i musicisti scoprono la "voce" del loro strumento. Questa forma di improvvisazione può essere applicata anche a gruppi ú grandi. Melodie sono imparate esclusivamente ad orecchio ed imitazione, senza ricorso al linguaggio. La musica della cultura folcloristica può ispirare entusiasmo per i racconti e le tradizioni scritti messi alla musica i quali naturalmente portano al movimento ed elementi di ballo folcloristico.

Questo ritorno alle tradizioni folcloristiche fa parte dello sforzo consapevole della Music School in Alytus per far rinascere e per sostenere la diffusione del eredità culturale Lituana, sebbene non esclude la musica folk dalle altre regioni d'Europa. Complete estranee che solitamente non avrebbero niente a che fare l'uno con l'altro, scoprono quanto sia facile fare musica insieme usando questi semplici strumenti. Il fatto che una persona non sia in grado di camminare oppure abbia un impedimento verbale non ha nessun'importanza all'interno di questo processo. Queste persone diventano una parte integrale del "orchestra" e possono esprimersi a modi loro.

Lavorando insieme in questo modo è un vero passo verso integrazione sociale, e non solo un simbolo. Il linguaggio dell'arte esprime una ricca diversità culturale, ma rimane in sostanza "trans culturale": è possibile comprendere, rispondere a e partecipare con le espressioni artistiche di altre persone, nonostante non sappia nulla della loro lingua, cultura o tradizioni. L'arte rappresenta un linguaggio universale che trascende frontiere e divisioni. Troppo spesso questo fatto viene trascurato in questo mondo di globalizzazione, eppure esiste nel cuore di ogni orchestra o banda musicale: per riuscire a creare un suono musicale in un gruppo (al unisono), da un lato ogni partecipante deve suonare consapevolmente la sua parte, dall'altro lato deve ascoltare e reagire agli altri nel gruppo. L'identità



e la diversità sono le fondamenta del progetto ARTID. L'unisono è raggiungibile solamente attraverso l'interazione di voci diverse ed individuali. Questo principio è parte integrante del lavoro artistico della Alytus Music School.

SVILUPPANDO DELLE COMPETENZE ARTISTICHE PRATICHE – L'ASSOCIAZIONE EUROPEO PER LO SVILUPPO DELL'EDUCAZIONE WALDORF (EUROB) IN BOLZANO, SUD TIROLO, ITALIA

Nel contesto dei laboratori artistici ARTID, l'associazione EUROB ha anche a che fare con un'espressione musicale base e la sua differenziazione. Questo progetto non riunisce le persone per fare la musica (e l'esperienza sociale che questo comprende) piuttosto si concentra sulle questioni di differenze e tensioni sociali e come superarli. Questa è una problematica particolarmente attuale nel Sud Tirolo

dove tre gruppi linguistici e nazionali (Tedesco, italiano e ladino) convivono in ciò che risulta spesso un ambiente socialmente e politicamente teso. Paradossalmente, infatti, è proprio la riuscita dello stato autonomo che ha radicato le diversità e di conseguenza, portare alle tensioni attuali. Perciò l'EUROB si concentra non tanto sull'integrazione sociale e culturale, ma piuttosto sul esplorare quale sia



la natura di questi tensioni, cosa ci si può imparare e poi trasformato come risultato.

Il laboratorio inizia con degli esercizi brevi che indirizzano l'ascoltatore a concentrarsi su certi elementi armonici da opere d'arte musicali. In seguito vengono fatte delle prove pratiche con la musica folcloristica della regione. Finalmente, all'interno di un contesto di esercizi di gruppo, si suonano le campane indiane..

Come risultato un principio musicale di base diviene apparente, cioè la musica si serve della tensione e la dissonanza i quali l'artista può trasformare in armonia in un infinito varietà di modi. L'esperienza della tensione, perciò, è una necessità scienza del moto per lo sviluppo e non come problematica. Questo sviluppo, comunque, non ha un risultato scontato, bensì cresce dalla trasformazione di polarità in un processo dialettico durante il quale si ottiene una sintesi superiore. Questo processo non può aver luogo se i due lati di polarità vengono semplicemente aggiunti l'uno all'altro, bensì richiede una trasformazione qualitativo la quale, come nella musica, può portare a nuovi campi di tensione. Questo è un processo sperimentato di continuo da

chiunque canti o faccia della musica in gruppo e questo processo rispecchia il ruolo che la tensione abbia al interno d'un contesto sociale.

Durante il lavoro del seminario, questa "interpretazione" rimane su un livello implicito. È nell'esperienza stessa della musica che si comprende questo processo. Si può dire, infatti, che le attività musicali hanno un effetto di trasformazione profonda dato che ogni progressione musicale si serve del accumulo e la risoluzione di tensione. Questo è perciò un processo che conosciamo e ci porta all'asserzione fiduciosa che l'arte, e questo caso la musica, ha la capacità inerente di sviluppare le competenze. Cantare e mantenere una parte nella musica polifonica è in se stesso l'abilità di creare, sostenere e superare le tensioni con altri, e ciò non richiede nessun intermediario. Esercitando questa capacità in una varietà di diversi contesti musicali, cioè ripetendo il processo con diversi pezzi musicali, allarga la gamma di questa capacità, ampliandola oltre la situazione iniziale dandola un'applicazione più universale.

I moduli musicali del seminario sono integrati, come nel Werkhaus di Alfter, con degli esercizi dal campo drammaturgico che si concentra anche sullo sviluppo delle competenze. In uno di questi esercizi, i partecipanti devono stare in piedi con gli occhi bendati, in un ordine numerico dato loro segretamente. Incredibilmente, questo funziona davvero! Un altro esercizio coinvolge gruppi diversi, ciascuno con il proprio urlo di battaglia, cercando di sfrattare uno degli altri gruppi dal loro "territorio" – un processo senza risoluzione. I partecipanti scoprono il modo in cui si monta la tensione; imparano anche quanto sia facile essere assorbiti dal processo, e finalmente provano ciò

che richiede ribellarsi contro. Un terzo esercizio prevede numerosi gruppi da due, tutti collegati con una corda di lunghezza uguale. Nella prima fase, le coppie s'incrociano tra di loro annodando le corde in mezzo creando un nodo disperatamente annodato. Nella seconda fase il nodo deve essere snodato senza che si parli. Sebbene questo possa sembrare un compito impossibile, eppure se ciascuna persona si concentra sul lavorare sul proprio nodo tra loro e il vicino, è possibile snodare il tutto, e alla sorpresa di tutti. Cercando di avere una visione dell'insieme del nodo, comunque, è impossibile e totalmente inefficace.

Lo scopo qui è di dimostrare che gli esercizi artistici non solo hanno un effetto sulla nostra coscienza ma sono direttamente responsabile per lo sviluppo delle nostre competenze. Effettivamente creano competenze sociali e personali. Le attività artistiche hanno la capacità inerente d'inculcare delle competenze che sono trasferibili a un contesto generale. Una di queste competenze è l'attività artistica stessa,



che richiede l'abilità di padroneggiare processi non risolti, d'agire nelle incertezze, e di reagire in modo flessibile e sperimentale trovandosi in situazioni di flusso. Pratica artistica rafforza queste competenze nella stessa maniera in cui l'allenamento consente ad un corridore di coprire grandi distanze. Diverse discipline artistiche allenano diverse competenze? Ed ha bisogno ognuno di trovare un approccio individuale a questo processo? Queste sono le domande che aprono un intero campo nuovo di ricerca.

LE ATTIVITÀ ARTISTICHE COME MEZZO D'INVESTIGAZIONE - L'ACCADEMIA ANTROPOSOFICA DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE A VIENNA, AUSTRIA

L'accademia antroposofica dell'educazione permanente offre un approccio artistico trasversale nel quale gli elementi artistici e i discorsi teoretici sono uniformemente bilanciati e perciò possono complimentarsi a vicenda nel lavoro del laboratorio.

Come negli altri laboratori, il fulcro delle attività artistiche è di sviluppare competenze e capacità. Ciò che caratterizza l'approccio viennese è il riconoscimento che nell'educazione permanente ogni processo d'apprendimento deve essere

accompagnato da una più grande consapevolezza dei temi trattati.

Il tema del seminario "Kunst ma nöt höfn" è l'apprendimento trans generazionale, in altre parole, come possiamo lavorare verso una comprensione e una risoluzione del conflitto che esiste tra generazioni. Il seminario riunisce attraverso le attività artistiche delle persone di diverse fasce d'età, in questo caso modellare la creta e drammaturgia. Tra un esercizio e l'altro c'è la possibilità di riflettere e discutere sugli effetti che gli esercizi hanno avuto sui partecipanti. Gli esercizi si concentrano sulle diverse qualità dei "giovani" e dei "vecchi". Questo si può fare, per esempio, mimando il modo in cui un vecchio o un giovane si siedono in una sedia. Questi tipi di esercizi rivelano elementi stereotipici e nello stesso tempo evidenziano come; casi individuali possono contraddire questi stereotipi. Questo ci porta alla

domanda della caratterizzazione o cliché. Un approccio artistico ha una qualità "investigativa" inerente che può mettere in una nuova prospettiva ciò che è "tipico".

Nell'esercizio del modellare la creta, ogni partecipante crea la propria forma con gli occhi bendati. Nella seconda fase una coppia, uno più anziano l'altro più giovane, lavora per integrare le loro due forme in una sola, sempre con gli occhi chiusi. Le forme che risultano vengono discusse, analizzate e raggruppate secondo una scala progressiva - un esercizio che richiede un'attenta osservazione! Da una parte le forme che sono compatte e relativamente uniformi, e dall'altra parte le forme più "sviluppate", elaborate ed instabili. Questo porta a delle domande interessanti: A che punto la tendenza verso una forma solida e semplice diventa l'opposta? Quando "giovane" diventa "vecchio"? Questo cosa ci dice del concetto dello "sviluppo"?



Finalmente un lavoro d'improvvisazione: si chiede ai partecipanti di recitare una scena di scelta loro che rappresenta un conflitto "tipico" tra generazioni. Il risultato è stato piuttosto sorprendente: in essenza i conflitti generazionali non sono diversi dai conflitti sociali cosiddetti "normali", i quali possono essere superati solo se siamo preparati ad abbandonare i preconcetti stereotipici. Un metodo per fare ciò è un "intervento paradossale". Questo implica evitare gli schemi comportamentali che il tuo partner

si aspetta da te. Nel ragionamento susseguente, i partecipanti sono arrivati a delle conclusioni sorprendenti. Hanno visto le problematiche tra generazioni in un contesto più ampio. Come con altri conflitti, possono essere risolti solo attraverso il rispetto e la tolleranza reciproca. Possiamo aspettarci queste qualità dagli altri solo se noi stessi li pratichiamo nei nostri incontri con gli altri.

Le attività artistiche che utilizziamo ci consentono di sviluppare una complessa gamma di possibilità nei nostri seminari per l'educazione permanente, variando dal "riscaldamento", esercizi introduttori alle attività artistiche che si collegano direttamente alle questioni trans generazionali. Siamo stati in grado d'identificare due aspetti importanti che caratterizzano le attività artistiche in questo contesto:

■ *Le attività artistiche hanno un carattere investigativo inerente. Gli esercizi non sono prescrittivi e danno ai partecipanti spazio per sviluppare la loro iniziativa. Scelgono e determinano la scena che vogliono recitare e la sviluppano a modo loro. In altre parole, i partecipanti "sperimentano" con la situazione, senza una definizione chiara del risultato.*

■ *Queste attività sempre, alla fine, portano via da una situazione controllata e chiaramente definita ad un processo più aperto, con tutta la potenzialità ma anche le insicurezza che ciò comporta. In tale situazione, non possiamo essere sicuri di ciò che*



succederà, ma possiamo influire sul esito se siamo preparati ad essere proattivi.. Qualche volta questo porta ad delle soluzioni che nessuno avrebbe previsto. Gli esercizi di drammaturgia, infatti, dimostrano chiaramente che nuove possibilità appaiono quando accettiamo il bisogno di abbandonare le idee e congetture fisse.

Entrambi questi aspetti dell'educazione permanente si concentrano sulle attività artistiche, sugli esercizi che sono caratterizzati dall'apertura, investigazione giocosa, un'interazione di sperimentazione e contemplazione, e l'abilità di reagire ad una data situazione. Le attività artistiche possono essere viste sicuramente come un paradigma di come comportarsi in situazioni sociali, come per esempio, rapporti generazionali. Questi esercizi sbloccano il potenziale per un approccio più attivo col quale, rivalutando ed alterando il nostro comportamento, impariamo a superare situazioni difficili. Ci permettano la sperimentazione che ci può portare a delle alternative pratiche, le quali ci rendono più flessibili e tolleranti.

CONCLUSIONE

All'interno del progetto ARTID, istituzioni per l'educazione permanente da cinque diversi paesi hanno esplorato l'eccitante potenziale offerto dal uso di attività artistiche nel campo dell'educazione permanente.

Le possibilità sono:

- *la rivalutazione della nostra situazione biografica e la sua trasformazione in forma artistica*
- *esercizi didattici che risvegliano e ampliano la nostra consapevolezza del mondo*
- *il potere integrante di fare esercizi artistici in gruppo*
- *l'addestramento specifico delle abilità artistiche come primo passo verso affrontare le sfide sociali*
- *l'uso di esercizi artistici per fare chiarimenti su specifiche situazioni della vita*
- *la pratica dell'arte è un modo per promuovere la flessibilità ed arrivare a delle soluzioni inaspettate*

Tutti i partecipanti hanno commentato su quanto fossero divertenti gli esercizi artistici e di quanto la resistenza iniziale fosse superato velocemente grazie all'aiuto degli artisti responsabili. Il valore delle attività per gli adulti è che ci permettono di esprimere i nostri sentimenti e pensieri e nello stesso tempo imparare a vedersi sotto una nuova luce. Questo può succedere soltanto se ci sentiamo liberi di sperimentare e scoprire di più su noi stessi, il mondo intorno a noi, e i materiali che usiamo. Quest'approccio nell'educazione permanente deve evitare una "sgobbata didattica" di problemi difficili in un solo esercizio. È molto più efficiente permettere ai partecipanti e gli artisti accompagnatori, la libertà di esplorare nuove situazioni e sperimentare senza un'idea fissa del risultato. È l'attività stessa che porta a nuovi orizzonti e possibilità, non l'idea di base.



Nonostante la varietà ricca degli approcci diversi nelle attività artistiche, è chiaro che tutti provvedono ammaestratori con un attrezzo complesso che può complementare e arricchire ciò che è spesso considerato un pregiudizio cognitivo nel campo dell'educazione permanente, comunicando con i partecipanti su un livello emotivo può influire sui loro atteggiamenti e abitudini senza usare manipolazioni o metodi autoritari.

È la nostra grande speranza che ancora molte istituzioni per l'educazione permanente si sentono ispirati ad estendere la gamma di corsi che offrono e eseguono le loro attività artistiche.

PARTNER DEL PROGETTO

Akademie Anthroposophische
Erwachsenenbildung
Tilgnerstr. 3/II
A 1040 Wien
Austria
<http://www.akademie-ae.at>

Alanus Werkhaus
Johannishof – Campus 1
D 53347 Alfter
Germania
<http://www.alanus-werkhaus.de>

Alytaus Muzikos Mokykla
Sporto 12
LT 65152 Alytus
Lituania
<http://www.ams.lt/muzikosmokykla>

EUROB – Associazione per la
pedagogia Waldorf
Corso Libertà 85
I 39100 Bolzano
Italia
<http://www.waldorfschule.it>

GAB München
Lindwurmstr. 41-43
D 80337 München
Germania
<http://www.gab-muenchen.de>

The Playhouse
Artillery St. 5-7
BT48 6RC
Derry / Londonderry
Irlanda del Nord
<http://www.derryplayhouse.co.uk>

DATI SUL PROGETTO:

Acronimo del progetto:
ARTID

Titolo del progetto:
Identity and Difference - Creative
Artistic Exercises as Didactic Support
in Adult Education

Numero del progetto:
141795-LLP-1-2008-1-DE-
GRUNDTVIG-GMP

Programma singolo/attività
Grundtvig

Sito del progetto:
<http://www.art-in-adult-education.net>

Autore del testo:
Michael Brater, GAB München

Coordinatore del progetto:
Jost Wagner

Organisation des Projektkoordinators:
GAB München - Gesellschaft
für Ausbildungsforschung und
Berufsentwicklung mbH

Numero telefonico del coordinatore del
progetto:
+49/89/2441791-32

Indirizzo e-mail del coordinatore del
progetto:
jost.wagner@gab-muenchen.de

